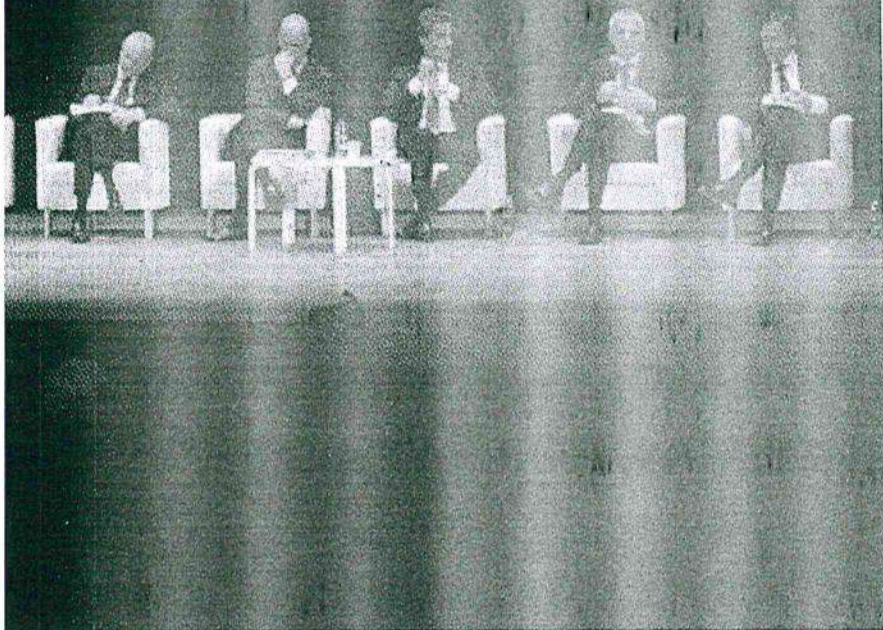


INDUSTRIA BRINDISI

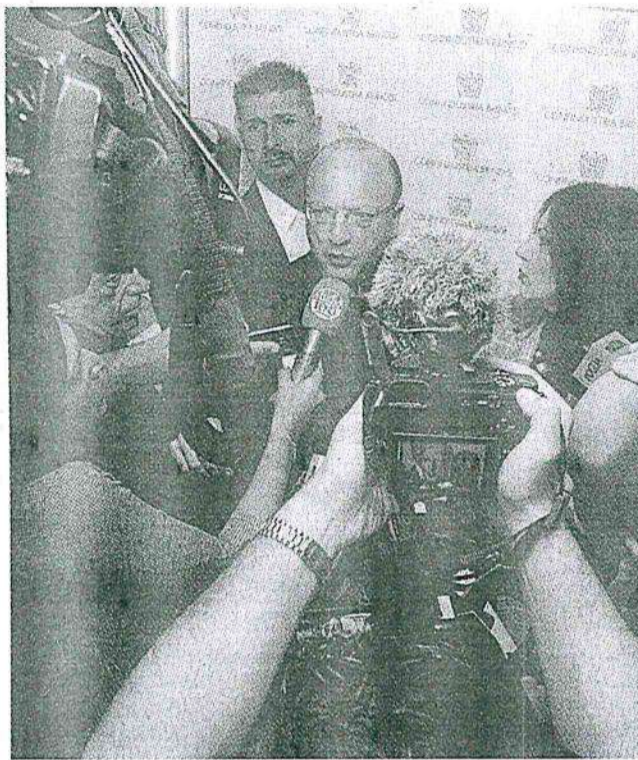


con il nostro pensiero, specie quando anche occupazione per le famiglie e lo sviluppo si abbina alla sostenibilità» maggiore competitività per le imprese»

# «Pieno supporto ai progetti di crescita»

Buoni propositi del presidente nazionale Vincenzo Boccia

**NUOVE OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO**  
A destra, il presidente di Confindustria Italia, Vincenzo Boccia; a destra, Giuseppe Marinò, il Ministro Claudio De Vincenti e il presidente di «Brebo» Alberto Bombassei [foto Matulli]



● Buoni propositi e ampio supporto alle idee e ai progetti che mirano ad accrescere la competitività dell'industria locale, nonchè a spingerla verso nuove e allettanti sfide, sono giunti anche dal presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia.

«Brindisi - ha detto ai microfoni dei giornalisti - è tra le capitali dell'industria del Mediterraneo, ma attualmente è un po' lo specchio del Paese, l'immagine di un Mezzogiorno che può e deve reagire, puntando a diventare un laboratorio di attrattività per gli investimenti dei privati. Un obiettivo, questo, che interessa molto da vicino il vostro territorio che da decenni ha ormai una vocazione per il settore industriale, intendendo tale concetto in senso ampio e non limitato al solo manifatturiero che è sì il "cuore pulsante" dell'industria, ma che si abbina anche al turismo, ai servizi, alle costruzioni ed altro ancora, nel contesto di un unico grande apparato produttivo. I dati economici dimostrano che quando si interviene su dei "nodi" di sviluppo, la crescita diventa automatica e, a tal proposito, è motivo di orgoglio pensare che con risorse non elevate siamo riusciti (e, spero, riusciremo anche in futuro) a fare qualcosa di concreto sotto l'aspetto dello sviluppo dell'intero sistema. E non a caso l'Italia è il secondo più grande Paese industriale d'Europa, dopo la Germania».

Alla domanda su come i vertici nazionali dell'associazione intendono appoggiare il territorio brindisino, Boccia risponde senza troppi giri di parole: «Il presidente Marinò - ha aggiunto - ha in serbo alcuni progetti che sono in linea con il pensiero e gli obiettivi di Confindustria, anche in materia di tutela ambientale, laddove sostenibilità e sviluppo rappresentano due concetti che possono e, anzi, devono integrarsi».

Sviluppo, progetti in cantiere, tutela dell'ambiente, ma anche... salvaguardia occupazionale: «Non potrebbe essere diversamente - ha concluso Boccia -, laddove sviluppo e crescita si traducono in occupazione certa per le famiglie; non solo in termini di mantenimento dei posti di lavoro già in essere, ma anche sotto l'aspetto di nuove opportunità occupazionali. E, ovviamente, lo sviluppo porta altresì maggiore competitività per le imprese e, di riflesso, la possibilità concreta per esse di lanciare nuove sfide ed essere più "presenti" nel mercato internazionale. Ecco perchè l'obiettivo da condividere è quello di mettere l'industria nelle condizioni di essere il punto di riferimento principale dell'economia nazionale».

[p. poti]

TAVOLA ROTONDA I VERTICI DI ENEL, VERSALIS, AVIO AERO E SANOFI ITALIA NE HANNO DISCUSO IERI

## Questo territorio ancora strategico per le imprese

● Chi si aspettava certezze di numeri non è andato via contento, ma un dato è emerso chiaramente: questo territorio resta strategico per le imprese multinazionali. Il dato è emerso, seppure attraverso diverse sfaccettature, nel corso della tavola rotonda alla quale, moderati dal collega Paolo Bricco, sono intervenuti Carlo Tamburi, Direttore Enel Italia, Riccardo Ferrari, Ad Versalis, Riccardo Procacci, presidente e Ad Avio Aero, e Alexander Zehnder, Ad Sanofi Italia.

«Enel tiene molto allo sviluppo della regione Puglia e dell'area di Brindisi che da anni ospitano un suo insediamento produttivo molto importante - ha detto Tamburi - Continuiamo quindi a lavorare per garantire il funzionamento della centrale Federico II, uno snodo fondamentale per la stabilità del sistema elettrico nazionale, e per mantenere quanto più possibile inalterati i livelli occupazionali. La presenza di Enel nella regione e nel territorio brindisino prevede anche lo sviluppo di importanti progetti come smart grid, smart meter, mobilità elettrica e banda larga. Tutti progetti che siamo convinti porteranno innovazione e valore aggiunto al territorio e potranno offrire grandi opportunità di sviluppo per tutta l'area».

Ferrari ha quindi insistito sulla «strategicità di Brindisi nella produzione del polietilene con il 40% a Brindisi». «La chimica funziona se integrata - ha aggiunto -; va ricostruito un sistema e Brindisi vi entra a pieno titolo perchè la sperimentazione, ad esempio, la si fa qui viste le eccellenze operative». Parlando quindi della «chimica che fa da volano ad altri settori» ha



TAVOLA ROTONDA I quattro alti dirigenti delle imprese presenti [foto Matulli]

affermato che in questa realtà va vissuta con «grande attenzione il binomio industria-ambiente».

Del futuro in campo aeronautico riservato a Brindisi da Avio Aero, ora nel gruppo General Electric, ha parlato Procacci, riferendo della «nuova tecnologia a raggio laser perchè dalla polvere nasce la nuova componentistica dei motori a turboelica» con il disegno di diversi componenti che avvengono tra Brindisi e Bari, perchè vi è un rapporto stretto con il Politecnico barese.

Storia a sè stante quella di Sanofi, che lo scorso anno ha festeggiato i suoi 50 anni di presenza a Brindisi, visto che «Lepetit è società del nostro gruppo», ha detto Zehnder, ri-

cordando come il sito brindisino sia quello in cui si produce il principio attivo di antibiotici. Ma vi è di più: parlando di giovani e ricerca e del legame con le università local, l'Ad di Sanofi ha considerato «le sfide molto importanti che ci sollecitano investimenti», tanto che proprio a Brindisi questi riguardano la ricerca per la «realizzazione di nuovi antibiotici e di prodotti contro il cancro. Stiamo lavorando al distretto industriale di Brindisi - ha osservato ancora - e c'è bisogno di una nuova massa critica che significa affrontare i temi dell'energia, dell'acqua, della green energy, delle persone. Serve lavorare insieme: i benefici sono per tutti».

## «Industria 4.0 e innovazione: un imperativo»

● Alla base c'è il nuovo approccio valido per tutti perchè il cambiamento è generale: «le Pmi sono in grado di cogliere la sfida» e «l'aiuto verrà in funzione degli investimenti». Il tutto con alcuni dati che sono diventati patrimonio ampiamente condiviso.

Il primo dato è che l'Europa resta un continente di fabbriche e l'Italia ha la sua centralità nel manifatturiero; l'altro dato è che non gli europei, evidentemente, ma «cinesi e americani sono i nostri competitors in un mercato globale».

Alberto Bombassei, presidente di «Brebo» - adesso «imprenditore prestato alla politica, da quando Mario Monti mi ha chiesto un impegno in un momento molto particolare delle nostre vicende in Italia» - ha riservato brevità ed efficacia al suo intervento snodandolo con alcuni concetti chiave, tutti orientati sull'«imperativo categorico» dell'«Industria 4.0 ed innovazione».

«Questo cambiamento sarà radicale», ha detto e la necessità è una sola: «Dobbiamo cercare di capire i cambiamenti».

Da qui la necessità di «un approccio diverso», spiegato da Bombassei con un esempio: «Al recente salone di Francoforte - ha detto dall'alto del suo essere n. 1 nella produzione dei freni - tutti gli interlocutori parevano guardare a relazioni trimestrali, non più annuali». E questo significa che i temi di analisi, di decisioni - in una parola i «tempi dell'impresa» - sono cambiati e questo motiva al cambiamento tout court, perchè «se non si scompare avviene un forte ridimensionamento». E ancora, Bombassei ha invitato a considerare due elementi nel fare impresa: «la defiscalizzazione» e «la ricerca e lo sviluppo». Ancora ha portato un esempio, ancora relativo alla sua impresa dove ha investito molto di più soprattutto nella ricerca con l'ingresso di 400 nuove unità la maggior parte delle quali è laureata ed in ingegneria. Conclusione ovvia: «È necessaria non un'inversione di prodotto, ma di processo».